Anno XIII n. 17 del 1 maggio 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

Editoriale

HUBBANDONO
Lasciarsi prendere da una solida fragilità

di Massimo Lodi

Per la serie 'Le due facce'. Il male, il bene, l'uno che può generare l'altro e idem. Prendiamo la vaccinazione. Disfunzioni, ritardi, topiche. Per non dire di peggio, qui in locazione padana. Cambiata marcia, e segnato il passo voluto dal generale all'Emergenza, la storia va modificandosi. Efficacia, competenza, garbo. Al punto da indurci a un'imprevista riconciliazione con lo Stato. Cedimento all'esagerare? Nient'affatto. Ecco una testimonianza *de visu*.

Qualche giorno fa, hub della Schiranna. Appuntamento a mezzogiorno, l'arrivo è con anticipo. Gli ex alpini indicano dove collocare l'auto nel parcheggio, fanno gli auguri, e concedono perfino la battuta sdrammatizzante: "Dai che la racconteremo, questa storia". Dai che sì (gesto apotropaico). Piazzato il veicolo al suo posto, un'hostess s'affretta a segnalare l'ingresso al maxiaccampamento. Eccoci. Un sorridente benvenuto, i veloci controlli: temperatura, documento di prenotazione, tessera sanitaria. Cenno al percorso da seguire. Sono l'uno e il due.: avanti seguendo l'uno. Un paio di svolte, poi frenata. Ci si accoda in uno spazio ampio, il tracciato diventa a esse, con divisori blu tipo transennamento d'attesa aeroportuale. Ogni due metri una seggiola per chi volesse servirsene, nell'ipotesi di lungaggini. Ma non ce ne sono. Militari dell'esercito e addetti alla protezione civile scandiscono, con sollecitudine cortese, i tempi di percorrenza verso le cabine di punturazione. Cabine tendonate, sotto il supertendone che protegge tutto. Sono disposte metà a destra e metà a sinistra d'un lungo corridoio. Alla chiamata degli addetti, il vaccinando s'accomoda fuori, aspetta che il vaccinato prima di lui esca, e finalmente va dentro: gli spetta il turno. Siamo al dunque. "Prego, si sieda". Ancora un sorriso. Epperò. Di fronte, un medico e due infermiere. Rapida anamnesi, informazione sui farmaci abituali. Ce n'è a sufficienza.

L'hub vaccini alla Schiranna

Scoprire il braccio. Un po' di più, sia collaborativo. Su, su, fino in alto. Ma certo, è che l'emozione... Un attimo a parlarne e un attimo a cogliere che, oplà, l'operazione si è conclusa. Lo testimonia il sentore d'alcol, accompagnato da un foglio con la data del richiamo. Bravo e *bye*: si accomodi qui fuori, qualche metro e stop. Un quarto d'ora, poi sarà libero.

Beh, che dire? Almeno grazie. Un'aggiunta: complimenti per quello che fate. Si rialzano i tre sguardi, già abbassatisi su carte e computer. Un attimo (a proposito di attimi) sorpresi: grazie a lei per queste parole. E la catena dei sorrisi si allunga. Ma che sta succedendo?

Siamo al finale. Nella larga e spartana hall di sosta prudenziale -una quarantina di posti a disposizione- è il momento del distacco d'un tagliando che reca ora e minuto d'ingresso. Lo consegna la sovrintendente d'area con raccomandazione di restituirlo alla collega giù in fondo, all'uscita, trascorso il periodo di scongiuro dello shock anafilattico. Avrete capito che, anche qui e poi là, la gentilezza fa parte dell'arredo logistico. Dunque, al momento del congedo, appare doveroso replicare i complimenti d'alcuni minuti innanzi. Analoga risposta: non si vaccina mai con sufficiente stupore. Non ci si vaccina mai a sufficienza dallo stupore.

Finisce così. Ma comincia una pensatina su cos'è quest'Italia quando, come si narra senza retorica, sa offrire il suo volto migliore. Roba di sostanza, mica di forma. Volto di solidarietà, orgoglio, organizzazione. Dopo un sacco di patemi, di malinconie, di sofferenza, toh, una sensazione di *hubbandono* alla solida fragilità. Che sia questa, più che Astrazeneca Pfizer Moderna, la fiala invisibile e d'effetto miracoloso per immunizzarsi dal Covid-19?

Politica

RIVOLUZIONE DELLA RESPONSABILITÀ
Draghi: molte idee, poco tempo, tante insidie

di Giuseppe Adamoli

"Super Mario" è stato accolto con calore sulla scena internazionale. Lo conferma la stampa estera e non poteva che essere così. Il suo ricordo di ottimo presidente della Banca europea è ancora vivo e la gratitudine - caso raro - non si è completamente spenta.

Molto più difficile del ruolo di banchiere centrale europeo è però il ruolo governativo a cui lo ha chiamato il Presidente Mattarella. Tre le sfide che deve affrontare: la lotta alla pandemia, il piano italiano di Next Generation Eu e le riforme strutturali richieste dall'Europa a fronte di più di 200 miliardi da qui al 2026.

La "guerra" al virus è in pieno corso. Draghi ha cambiato il Commissario e il vertice della Protezione Civile: il minimo che potesse fare dentro una sostanziale continuità alla ricerca dell'equilibrio fra salute ed economia. La fortuna sono stati i vaccini arrivati e in arrivo. Se questo è il fronte più urgente e delicato non è però quello più impervio.

La seconda sfida e l'altissima aspettativa sono sul Pnrr, il Piano nazionale ripresa e resilienza. Qui la sua mano si è già sentita nella qualità del progetto pronto per l'UE anche se le varie "cabine di regia" sono ancora da definire e a Conte non sarebbe stato facilmente perdonato.

Draghi ha davanti a sé poco tempo: nemmeno due anni ci separano dalle elezioni del 2023. Tempo che si accorcia molto se si considera che la campagna elettorale, sempre latente come si vede dal "duello" Salvini-Letta, esploderà ben prima della sua formale apertura.

La pubblica amministrazione arrancante e l'azione delle fameliche lobby economiche potranno essere dei freni sul conseguimento dei risultati. Ma questa volta il rispetto integrale delle varie tappe sarà necessario per ottenere l'erogazione graduale dei fondi dall'Europa: occasione irripetibile.

Una nota particolare merita il confronto con le forze produttive e sindacali: potrebbe essere un ostacolo al rispetto al rispetto

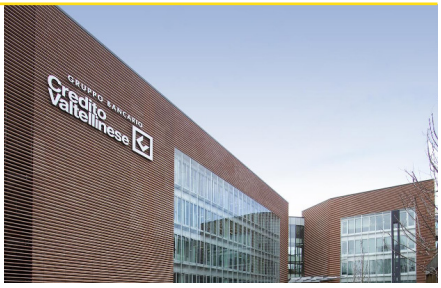
Draghi presenta il Pnrr al Senato

del cronoprogramma - dicono tanti - ma, al contrario, potrebbe garantire maggiore coesione ed efficienza: è a questo obiettivo che bisogna puntare.
Ci vorrà tutta l'autorevolezza di Draghi per far sottoscrivere e guidare un patto sociale di ricostruzione. Al Salvini "di lotta e di governo", incalzato dalla Meloni, non dovrà essere consentito di avvantaggiarsi troppo delle sue ambiguità, se no salta il tavolo. Il senso di responsabilità, anziché essere deriso sull'altare della volgare propaganda, torni ad essere considerato l'arma più credibile. Ce la farà il Presidente del Consiglio? Non è una domanda retorica.
La terza sfida, pure decisamente rilevante, è costituita dalle riforme strutturali altrettanto indispensabili e urgenti. Non è da anti italiani - anzi il contrario - il riconoscere che i "negoziati" europei con la loro lente d'ingrandimento su tutti i passi da compiere potranno risultare il punto di svolta.
Governo e Parlamento decidano i contenuti, ma il risultato finale di una macchina fiscale più equa di una amministrazione che funziona e di una Giustizia civile decente non può essere mancato.
Altrimenti le decantate transizioni ecologiche e digitali con i risvolti positivi sullo sviluppo sostenibile e sull'occupazione dei giovani e delle donne resteranno sulla carta.

Economia

BUONA BANCA ADDIO
Il 'Valtellinese' acquisito dal Crédit Agricole
di Gianfranco Fabi

C'era una volta una banca popolare creata a Sondrio all'inizio del Novecento dalla volontà cooperativa di un piccolo gruppo di persone di buona volontà all'interno del mondo cattolico. Una banca nata sulla scia di molte altre esperienze che in quegli anni venivano nascendo per rispondere alle esigenze finanziarie di contadini, artigiani, professionisti in un'era di grandi trasformazioni economiche e sociali.
Quale banca si chiamava "Piccolo credito valtellinese" denotando anche nel nome una duplice volontà, da una parte quella di essere una banca vicina, anche come dimensioni, alle famiglie e alle piccole imprese, dall'altra di essere profondamente legata al territorio per creare uno stretto collegamento tra finanza ed economia reale.
Una banca popolare che ha sempre basato il proprio operato sul principio di solidarietà, con un modello che proprio in quegli anni si diffondeva soprattutto tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. Un modello strettamente collegato al mondo cattolico nel quale la banca si è sviluppata, in ottemperanza al proprio Statuto in cui si diceva: "La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, e si ispira ai principi della mutualità; essa si propone altresì di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte le attività produttive con particolare riguardo a quelle minori e alle imprese cooperative e di favorire, in conformità alle intenzioni dei suoi fondatori e alla sua tradizionale ispirazione cristiana, le istituzioni tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti, anche con attività benefiche".
Nel corso degli anni, in particolare in quelli a cavallo del Duemila, quella banca è cresciuta espandendosi ben al di là della Valtellina ed acquisendo, e in parte salvando, altri istituti in Lombardia (in particolare il Credito Artigiano, un'altra banca popolare nata dal mondo cattolico), in Sicilia, nelle Marche.



Il Credito Valtellinese ha perso l'aggettivo "piccolo" ma è rimasto fin che ha potuto una banca popolare con un azionariato diffuso (erano migliaia i soci affollavano l'assemblea annuale che esprimevano ognuno un voto indipendentemente dal numero di azioni che possedevano).
Il cammino della banca si è interrotto a metà gennaio del 2015 quando il Governo di Matteo Renzi varava un decreto-legge che obbligava le grandi banche popolari, come il Credito Valtellinese, a trasformarsi in società per azioni. In pratica queste banche dovevano abbandonare il principio mutualistico e cooperativo per diventare un'impresa guidata non solo dal profitto (che comunque non dovrebbe mai mancare), ma anche dalla creazione di valore soprattutto per gli azionisti e dove i soci più ricchi e potenti possono determinare scelte e strategie.
E così è avvenuto. Una delle più grandi banche francesi, il Crédit Agricole, ha lanciato nei mesi scorsi un'offerta pubblica per acquisire la maggioranza, offerta che è terminata nei giorni scorsi con l'acquisizione di oltre il 90% delle azioni. E quindi tra poco le insegne del Credito Valtellinese, che ha alcune filiali anche a Varese e provincia, verranno ammainate e la banca verrà assorbita nel grande colosso francese che aggiungerà un anello a una catena che comprende le Casse di risparmio di Parma, di Rimini, di Cesena, di San Miniato e la Banca Friuladria. Tutte banche che hanno perso la loro identità diventando delle semplici filiali con un'autonomia gestionale tutta da dimostrare.
Risultato: la perdita di una tradizione di cooperazione e partecipazione. Accentuando ancora di più la separazione tra finanza ed economia. I frutti amari della maldestra riforma del 2015 sono sempre più evidenti. Con un sistema bancario controllato ormai dai grandi istituti in cui si accentua sempre di più la presenza dei capitali esteri.

Società

SOLIDARIETÀ
Tandem tra Comune e Banco alimentare
di Cesare Chiericati

Pelati, legumi, olio, aceto, pesce e carne in scatola, pasta, riso, prodotti per la casa, per l'infanzia e quant'altro fino al 19 luglio possono essere acquistati e donati a beneficio della nuova campagna per la raccolta alimentare lanciata in tandem dall'Amministrazione comunale di Varese e dal Banco di Solidarietà Alimentare "Non solo pane". Una iniziativa coraggiosa e dinamica per far fronte ai bisogni alimentari di numerosissime famiglie in seguito all'aggravarsi della crisi economica e alle reiterate recrudescenze della pandemia Covid 19.

I prodotti alimentari possono essere acquistati e donati in undici punti vendita del territorio cittadino: Negozi Esselunga di Masnago e Via Gasparotto (località Cuor di Sasso), Iper di viale Belforte, Coop di via Daverio (Casbeno); Lidl di via Borghi (Masnago); i punti vendita Carrefour di via Corridoni e viale Belforte; l'Ab Market di via Dobbiaco; Eurospin di via Dalmazia; Penny Market di via Crispi; DPiù Discount di viale Valganna 85. A beneficiare dell'iniziativa – già sperimentata con molto successo lo scorso anno – saranno le famiglie sostenute dai Servizi sociali del Comune, dal Banco Alimentare oltre alle due mense storiche della Brunella e di via Bernardino Luini. Una volta acquistati basta collocare i prodotti negli appositi carrelli presenti in tutti punti vendita. Da lì vengono trasportati dai volontari nella sede del Banco dove sono selezionati e poi distribuiti a chi ne ha fatto richiesta. Ancora una volta il Banco Alimentare conferma il ruolo di primo piano che svolge in tutta l'Italia nelle sua opera quotidiana di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari per far fronte a bisogni in continua crescita. Del resto i numeri parlano chiaro e dicono che le richieste sono aumentate in media del 40% con picchi ancor più elevati in alcune aree del Sud. Con la sua organizzazione capillare (1900 circa i volontari stabili), La Fondazione Banco Alimentare Onlus ha raggiunto negli anni un milione e mezzo di persone ed è sempre in prima linea su un fronte del disagio che tocca ormai stabilmente più di cinque milioni di persone. A Varese le famiglie di cui si occupa il Banco sono circa cinquecento, un ottantina segnalate direttamente dai servizi sociali di Palazzo Estense. Circa la metà sono di origine straniera, il resto tutte italiane. I volontari che prestano regolarmente servizio sono 150. Suddivisi in gruppi operativi si occupano rispettivamente della confezione dei pacchi valutando accuratamente le necessità dei singoli nuclei familiari; dei trasporti

Volontari del Banco alimentare all'opera

delle derrate alimentari dai punti di raccolta ai magazzini; delle consegne alle singole famiglie che avvengono sempre con l'intervento di uno o due volontari che cercano di costruire un rapporto di amicizia e di dialogo con chi si trova a fare i conti con situazioni di difficoltà non solo alimentari.
Oltre al Banco Alimentare a Varese operano altre quattro realtà impegnate nel sostegno alimentare. Sono l'Emporio della Solidarietà, le già citate mense della Casa della Carità e delle suore della Riparazione di via Bernardino Luini, La mensa solidale della Croce Rossa. Tutte organizzazioni che si muovono all'interno del vasto e articolato quadro operativo della Caritas Decanale che ha il suo fulcro nella gestione della Casa della Carità della Brunella dove vengono accolte stabilmente persone in condizioni di grave e gravissima emarginazione.

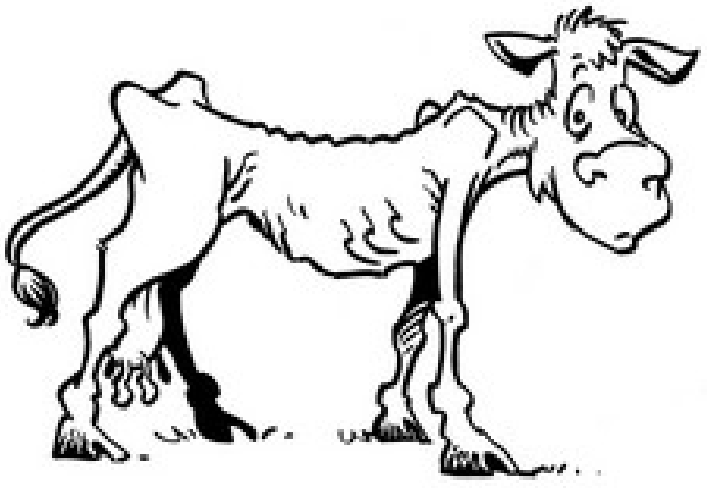
Noterelle

TEMPI MUTEVOLI

Vacche grasse, vacche magre: abituiamoci

di Emilio Corbetta

Nella nostra vita si alternano periodi in cui tutto sembra procedere al meglio e momenti in cui tutto è grigio e brutto e ad ogni piè sospinto arrivano notizie grame. Si potrebbe obiettare che questo fenomeno è originato dalle nostre condizioni psichiche, che siamo noi cioè che in certi momenti vediamo tutto rosa oppure tutto nero. Se così fosse sarebbe sufficiente prendere qualche psicofarmaco, bere un bicchiere di buon generoso vinello, altri dicono fumare una canna: tutto si risolverebbe verso l'ottimismo. Ma vero?
Invece già gli antichi nella Bibbia parlano di anni con vacche grasse e anni con vacche magre e questa è una prova che la realtà evolve indipendentemente dai nostri umori. L'uomo ha cercato di darsi una spiegazione di questo fenomeno e i suoi ragionamenti sono sconfinati nel campo delle religioni, nell'astrologia, nella superstizione e molto altro.
Noi, abitanti di questo ameno territorio varesino, stiamo vivendo un periodo molto difficile caratterizzato da un tragico incremento di necrologie che riguardano parenti, amici, conoscenti.
L'evento della morte fa parte della nostra vita, ma in questo momento è veramente esasperato da una maledetta pandemia capace di sconvolgere l'organizzazione dei ritmi delle nostre aziende ospedaliere (bruttissimo termine quando è riferito agli Ospedali) e provocare di conseguenza un aumento di decessi anche in pazienti portatori di altre patologie.
Statisticamente abbiamo un poco meno di morti per incidenti stradali ((una delle cause di morte sempre molto alto nella nostra attività quotidiana)), mentre rimane costante il numero delle vittime per incidenti sul lavoro.
Possiamo quindi affermare che veramente stiamo vivendo un momento molto gramo! Ciò che lascia perplessi sono i comportamenti delle persone che sembrano mostrare una "non voglia" di uscire da questa situazione. Sembra molto diffusa l'incapacità di comprendere la lezione che ci dà l'andamento delle ondate della epidemia.
Consideriamo un attimo la bellissima isola sarda: qualche settimana fa era nel così detto "codice bianco", poi improvvisamente cade nel "codice rosso" con incremento notevole di ammalati. Colpa evidentemente dei comportamenti della popolazione che hanno favorito lo scambio di virus da persona a persona e talvolta da una a due persone. Difficile da capire? Sembra! Ma la evoluzione delle malattie infettive segue queste leggi naturali, per cui dobbiamo avere alta capacità di adeguarci a questo stato di cose. Parecchi indignati denunciano: "mi tolgono la libertà" o "mi obbligano a fare ... o non fare" e così via. Ma i limiti purtroppo sono quelli, anche se pesanti, e in particolare in Lombardia, considerando la densità della popolazione, sono dei macigni tra cui dobbiamo saperci muovere con destrezza; e questi ostacoli dureranno parecchio e, anche se possiamo vaccinarci, non sappiamo comunque se questa terapia è capace di modificare le leggi naturali cui ubbidiscono i virus.
C'è poi un altro motivo di perplessità. Nel secolo scorso la cosiddetta Spagnola causò una strage sia perché la popolazione non conosceva bene e non sapeva applicare le pur grossolane norme igieniche di allora sia soprattutto perché



non si conoscevano i virus, prima ipotizzati e poi scoperti nei decenni successivi. Man mano si approfondivano gli studi su queste micidiali molecole e sulla loro evoluzione fu evidente la necessità di elaborare "piani pandemici" per prevenire appunto le pandemie. Si! Se ne parlò. Si decise di farli, ma purtroppo furono praticamente abbandonati e perfidamente si ridussero drasticamente nei bilanci i fondi destinati alla sanità.

Le conoscenze scientifiche in tutti i campi continuarono: i virus furono sempre più conosciuti, come pure le cause di altre patologie, ma non si realizzò alcuna organizzazione di prevenzione ed ora ci troviamo nel grave periodo delle "vacche Magre", incapaci di affrontare il problema.
Per superare questo buio si parla ora di molti fondi che arriveranno dall'Europa, destinati a far ripartire l'economia e quant'altro. Per riportare luce dovranno essere spesi con saggezza ma le tabelle, che ci hanno mostrato molto velocemente, evidenziano che per la sanità verranno impegnate cifre molto minori che per altre voci: già si stanno ripetendo gli errori del passato?
Temo che le tribolazioni per noi tapini proseguiranno per molto ancora. Dovremo vivere ancora molto a lungo in mezzo alle norme igieniche, che continuamente ci vengono raccomandate, anche se fatichiamo ad applicarle perché non educati a questi temi. Ci siam sempre sentiti sicuri. Dovremo rassegnarci a farlo, nonostante le fatiche di molti scienziati e studiosi che passano la vita nei laboratori, nonostante la comparsa dei vaccini a cui doverosamente ci sottoponiamo, con lunghe attese, nonostante i provvedimenti che oculati politici, sostenuti con entusiasmo da generosi volontari, mettono in atto per aiutarci a "scansare queste vacche magre, scheletriche ed allucinanti".

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Zic&Zac
CHI, COSA, COME
Pnrr perfetto. Resta qualche domanda
di Marco Zacchera

Fisica/Mente
SPIKE STORY
La chiave del virus: come renderla inefficace
di Mario Carletti

Opinioni
COMUNIONE
Sobrietà cristiana da ricostruire
di Edoardo Zin

Apologie paradossali
SPIRITO MARIANO
Tensione ideale ed elezioni locali: messaggio da Roma
di Costante Portatadino

Società
CHIACCHIERE DA BAR
Si litiga sul simbolo dell'italian way of life
di Sergio Redaelli

Stili di vita
OMBELICO CIVICO
Cosa potrà diventare piazza Repubblica
di Valerio Crugnola

Pensare il futuro
DOCCIA SCOZZESE
Minaccia climatica: il curioso e l'inaspettato
di Mario Agostinelli

Sport
TESTIMONI DI QUALITÀ
Ex biancorossi che onorano il Varese
di Claudio Piovanelli

L'antennato
SOVRECCITAZIONE
Trionfa il ritmo forsennato di Pio&Amedeo
di Ster

Cultura
CORREZIONI NECESSARIE
Seguire il monito di Gianni Rodari
di Renata Ballerio

Opinioni
L'ESEMPIO DI SARONNO
Ex Aermacchi e Isotta Fraschini: confronto
di Arturo Bortoluzzi

Opinioni
EPPUR SI MUOVE
Varese-cultura: sfide vinte e da lanciare
di Francesco Spatola

Urbi et orbi
LAVORO E CAPITALE
Occupazione in prospettiva romana
di Paolo Cremonesi

Società
TESORO NEL BUNKER
La bellezza nascosta dell'umanità medica
di Felice Magnani

In confidenza
PADRONE
Nessuno lo è della propria vita
di Don Erminio Villa

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese